

Villa La Ferdinanda

Numero Scheda: E030

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

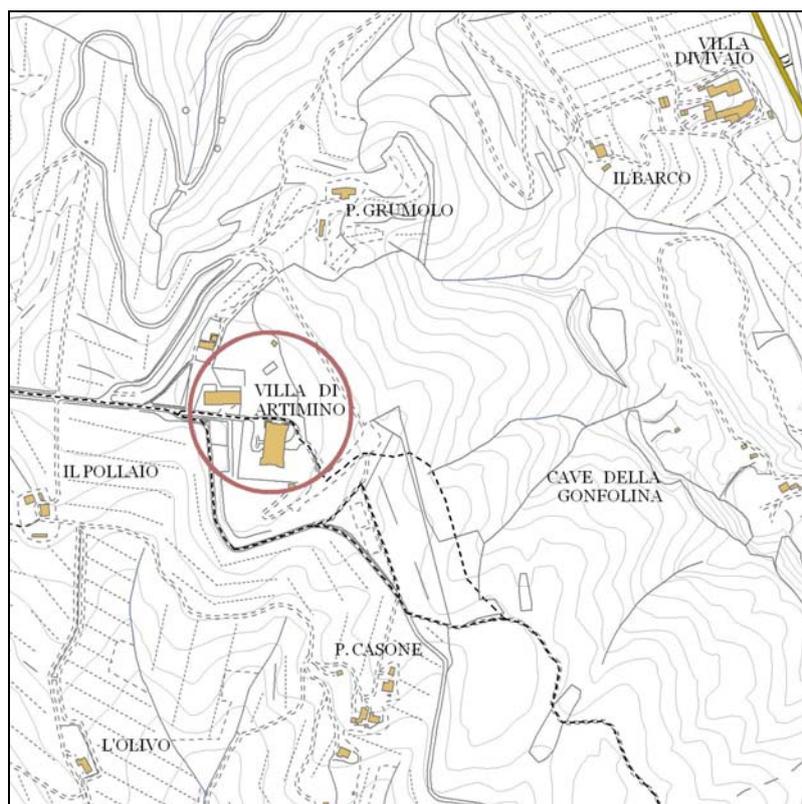
Comune: Carmignano

Denominazione: Villa di Artimino

Area Protetta: Anpil Artimino

Località: Artimino

Altre denominazioni: La Ferdinanda; Villa dai Cento Camini.



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: La villa dei Cento Camini immersa nel paesaggio.
Data: 08/03/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



Descrizione: Il prospetto principale della villa dei Cento Camini.
Data: 08/03/2006



Descrizione: Il prospetto tergale della Ferdinanda.
Data: 08/03/2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



Descrizione: Uno dei prospetti laterali della Ferdinanda.

Data: 08/03/2006



Descrizione: Stemma del prospetto tergale della villa.

Data: 08/03/2006

Provincia di Prato

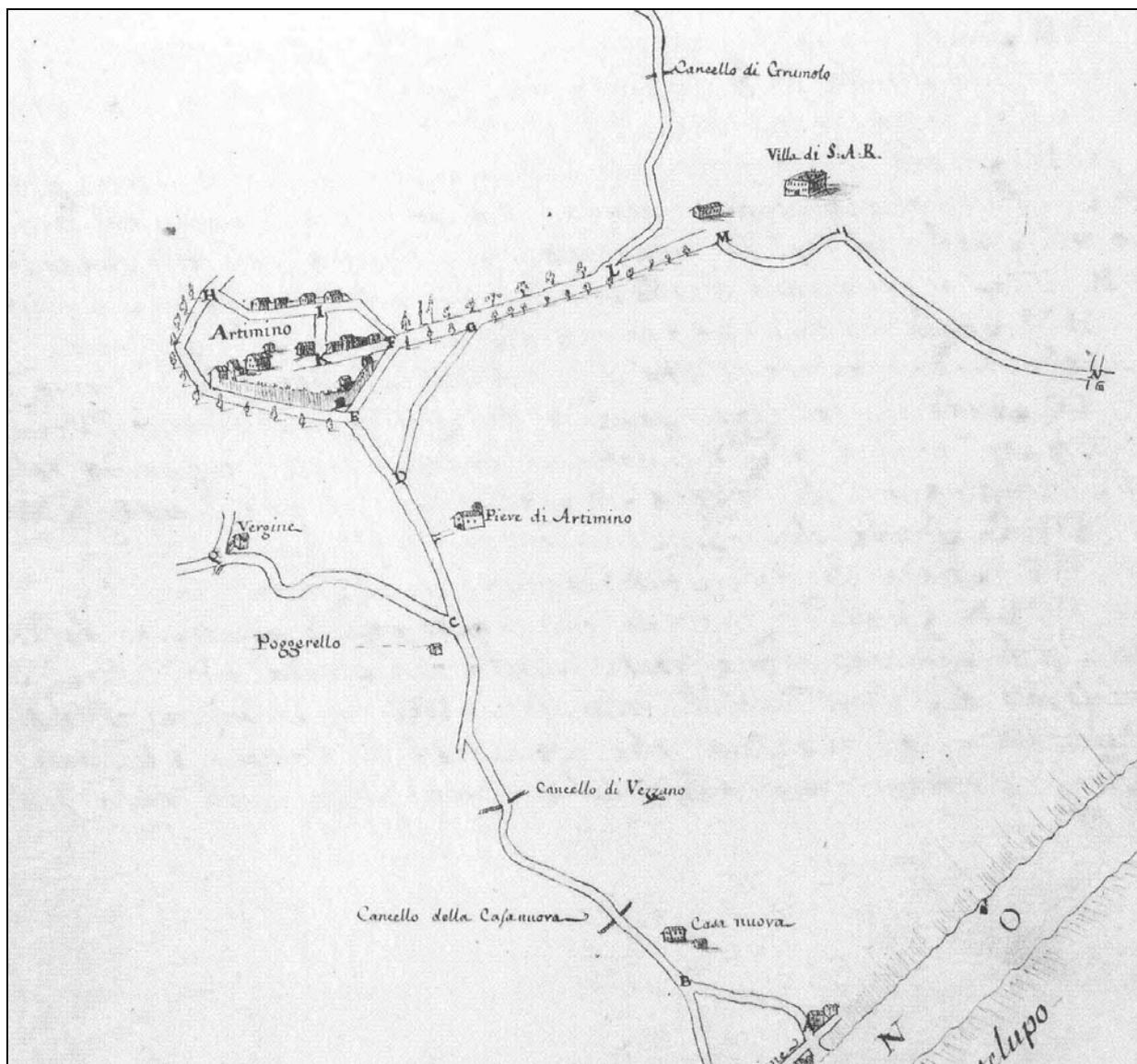
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



Descrizione: La cantonata della villa Ferdinanda.

Data: 08/03/2006

Cartografia Storica



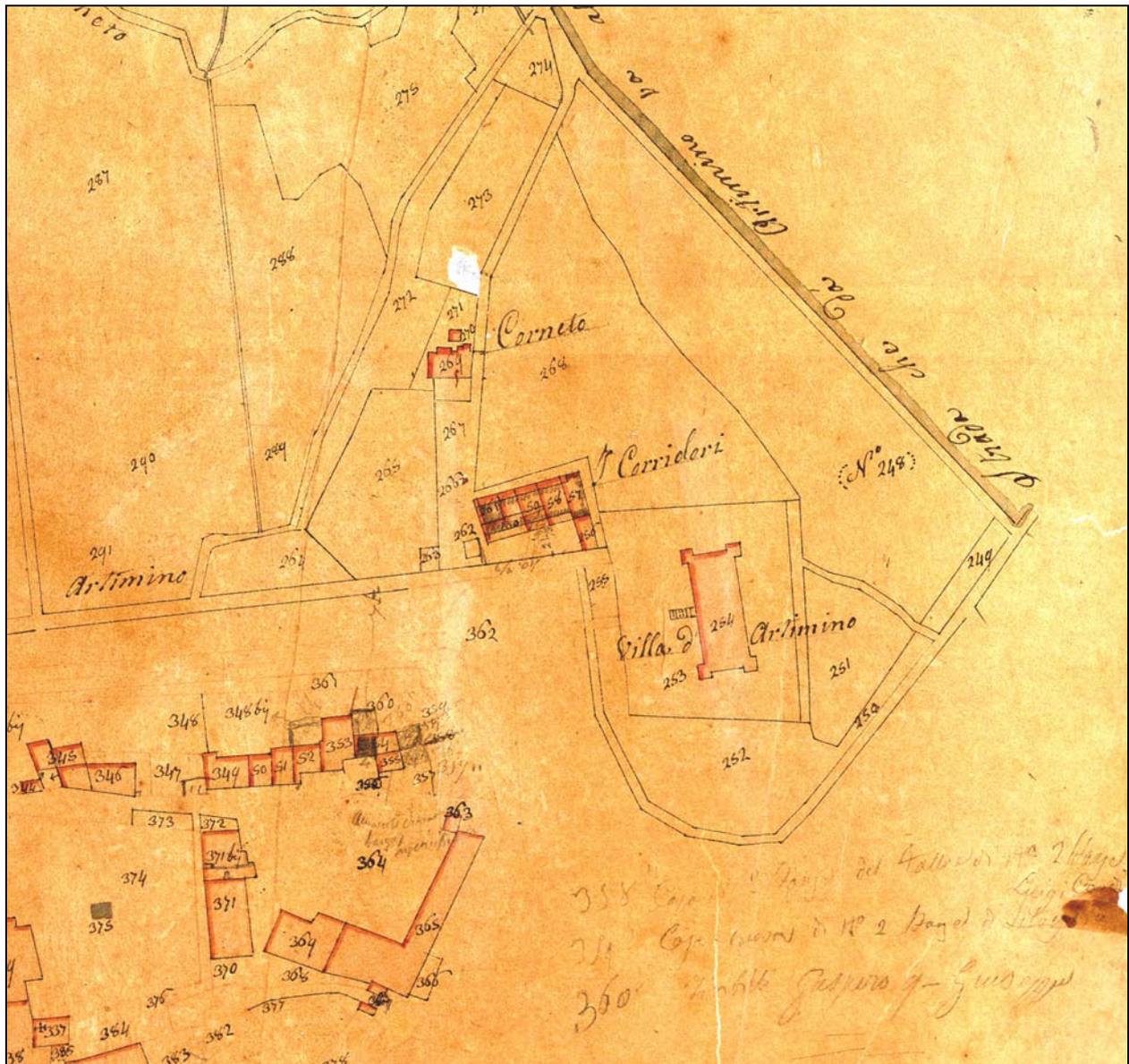
Descrizione: Pianta delle Strade del di contro Popolo (Artimino)

Data: -

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio Comunale di Poggio a Caiano, Campione di Strade e fabbriche, n. 18 n.c.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



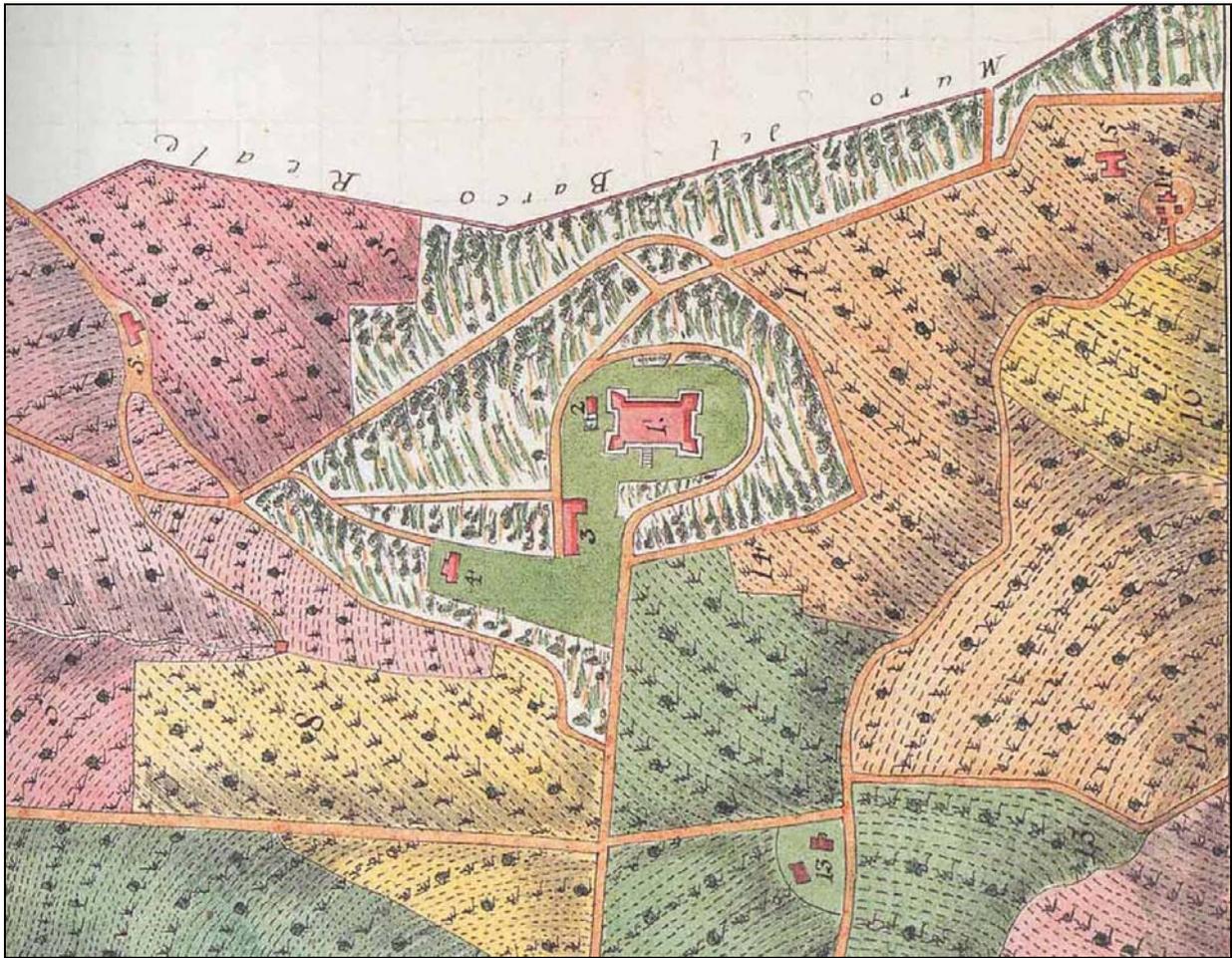
Descrizione: La villa di Artimino.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze. Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi - Lucidi - Carnignano - Sezione C - Foglio 3.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



Descrizione: Pianta della Villa La Ferdinanda.

Data: sec. XVIII.

Riferimento bibliografico\archivistico: Pianta generale della real Villa di Artimino, sec. XVIII in Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001, tavole a colori, tav. VII.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Emergenza Architettonica-Archeologica

Descrizione:

Direttamente collegata con il Castello di Artimino, e a poca distanza dalla Pieve di San Leonardo, è la Villa Ferdinanda, importante esempio di villa rinascimentale del territorio pratese.

Tipologia edilizia: Villa

Edificazione:

Edificio eretto tra il 1596 e il 1600.

Stato di conservazione:

Buono.

Note storiche:

<Le vicende di Artimino si legano a filo doppio alla storia di questa villa e a colui che volle edificarla. Fu Ferdinando I de' Medici che la fece erigere fra il 1596 e il 1600 completando la bellezza naturale del luogo con una gemma artistica di raro valore. Purtroppo i suoi successori per più di cinquanta anni elessero molto raramente questo luogo per i loro soggiorni di piacere, forse a causa dell'alto costo del suo mantenimento e le finanze sempre più dissestate degli ultimi Medici. Solo Cosimo III, salito al potere nel 1670, tornò a trascorrervi qualche periodo di villeggiatura portandosi dietro la sua corte. Fra le persone del suo seguito si deve ricordare la figura di Francesco Redi che non mancò di decantare "i vini preziosissimi... i migliori di Toscana... Violante di Baviera, moglie del gran principe Ferdinando (1672-1731) fu l'ultima assidua frequentatrice di questa villa, che le permetteva di stare lontana dalla corte, cavalcare e fare lunghe passeggiate fra i boschi. Quando la famiglia Medici si estinse alla morte di Giangastone nel 1737, il possedimento passò ai Lorena con tutto il resto del patrimonio mediceo. Nel 1782 Pietro Leopoldo la vendette al Marchese Lorenzo Bartolomei. Successivamente passò ai conti Passerini e quindi all'onorevole Emilio Maraini, la cui moglie Carolina Sommaruga fece eseguire dei lavori di restauro nel 1911 fra cui la realizzazione della scala esterna. Danneggiata durante la guerra la villa fu restaurata secondo le indicazioni di Giovanni Poggi, allora Sovrintendente alle Gallerie e ai Monumenti di Firenze. Alla fine degli anni Cinquanta fu acquistata dall'imprenditore Emilio Riva. Nel 1969 in una grande asta, furono venduti tutti gli arredi di antiquariato che dopo il 1782 avevano fatto parte della villa. Oggi la Ferdinanda appartiene ad una società che vi organizza convegni concerti e banchetti. Alcuni vani del sottosuolo sono stati utilizzati, su iniziativa del Comune di Carmignano, per allestire il Museo Archeologico che custodisce i reperti etruschi trovati ad Artimino e nelle zone limitrofe.

Il progetto della villa fu affidato da Ferdinando I a Bernardo Buontalenti, (1536-1608) architetto della corte medicea, figura cardine del manierismo italiano, dotato di un carattere estremamente versatile che gli permetteva di spaziare dall'architettura civile e militare, agli apparati scenici e alla sistemazione scenografica dei giardini, fino all'invenzione di una nuova macchina per la lavorazione delle pietre dure. Per la costruzione della villa di Artimino si ispirò a Giuliano da Sangallo, architetto della villa di Poggio a Caiano. L'artista era già vecchio e malato quando gli fu affidato l'incarico e solo per particolari controlli si recava nel cantiere di Artimino lasciando l'esecuzione al capomastro Santi Maiani e successivamente a Gherardo Menchini. Seppur lontano dalla fabbrica il Buontalenti seguì puntualmente l'andamento dei lavori e riuscì ugualmente a profondervi la sua impronta.

Nella sua mente si venne a fondere il concetto della villa com'era ormai intesa nel Cinquecento, la pianta rettangolare da cui si innesca una volumetria massiccia e leggiadra nello stesso tempo, con quello della fortezza, da cui derivano i due bastioni angolari a scarpata, decorati con ammorsature in pietra serena. L'ampia superficie intonacata di bianco è ritmata dalla serie lineare delle finestre incorniciate dalla pietra serena. Al centro della facciata anteriore è posta una loggia architravata da colonne doriche sovrastata dal busto di Ferdinando I. L'imponente scalone d'accesso al piano nobile, formato da due rampe in curva convergenti in una sola rampa rettilinea, è stato realizzato nel 1930 durante il restauro voluto dalla Contessa Carolina Maraini Sommaruga. Fu eseguito dall'architetto Enrico Lusini, il quale si era basato su un disegno che lui stesso aveva scoperto nel Gabinetto dei Disegni degli Uffizi e attribuito al Buontalenti. Nel prospetto di Levante, vicino alle finestre centrali sono da notare i mascheroni in pietra serena e i particolari dei balaustri. In basso il bel portale di bugnato è sormontato dallo stemma mediceo in marmo.

Infine sul tetto della costruzione la celebre serie di comignoli di diverse fogge da cui derivò il nome La Villa dei Cento Camini. Cento per dire molti, come molte erano le stanze da riscaldare durante il periodo delle

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Adozione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030

cacce invernali. La mancanza di disegni che testimonino il progetto di un giardino, usuale nelle ville medicee ci fa pensare in primo luogo alla mancanza d'acqua sul poggio di Artimino, o anche al desiderio di lasciare che la splendida natura del luogo la circondasse integrandola armonicamente.

All'interno un gran numero di stanze occupavano sia il terreno che i due piani sovrastanti. Nel sottosuolo era stato scavato un corridoio sotterraneo nella roccia (ancora visibile), ad altezza uomo, che usciva a circa 100 m dalla villa, in direzione sud, per agevolare la fuga in caso di bisogno. Le stanze sono disposte lungo un'asse longitudinale e prendono il nome o dall'uso cui erano destinate o da una particolare caratteristica. Al terreno: il Salone del Leone e il Salone dell'Orso, così chiamati per la presenza di due statue di pietra raffiguranti i due animali; la Sala della Guardia dei Lanzì; la Sala degli Archibuscieri; la Sala delle Lance Spezzate. Al primo piano: lo Stanzino della Porcellana custodiva una raccolta di porcellane di Faenza; la Stanza dell'Armeria; la Stanza degli Staffieri; il Salone delle Guerre, perché conteneva diciassette lunette oggi perdute, con scene di battaglie; la grande Sala delle Ville, locale di rappresentanza con le lunette riproducenti le varie dimore medicee, ai cui lati si trovavano gli appartamenti dei granduchi, quello di Ferdinando rivolto verso Firenze e quello della Granduchessa Cristina con la vista verso il borgo di Animino. Al secondo piano il Salone dell'Aquila e dell'Annunziata al di sopra dei quali alcune Camere dei Paradisi e degli Inferni forse così denominate per la loro connessione al tempo meteorologico. Tutti gli ambienti riflettono il canone di semplicità osservato all'esterno, sono raffinati nelle proporzioni e nei dettagli. Le sale coperte da soffitti a volta a trave contengono pochi elementi decorativi fra cui spiccano gli splendidi camini in pietra serena con le insegne dei Medici.

Delle otto costruzioni di servizio della stessa epoca della Ferdinanda ne rimangono due. La Paggeria, un semplice edificio ad impianto rettangolare con archi ribassati nella parte inferiore e colonnine architravate in quella superiore; esempio di grande eleganza e semplicità realizzata dal progetto del Buontalenti (dal 1983 è sede dell'hotel "La Paggeria Medicea"). L'altra costruzione, anch'essa buontalentiana, orientata in direzione di Montelupo, veniva chiamata il Palazzo del Signor Biagio Pignatta, dal nome del primo maggiordomo di Ferdinando I. L'edificio ha subito vari interventi nel corso dei secoli ma presenta ancora i motivi architettonici della Paggeria (oggi ospita un ristorante che ne ha mantenuto il nome originario)> (1).

(1) Citazione estratta da: "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Nel parco della villa si trovano monumentali esemplari di alberature, tra cui spiccano un leccio ed un alaterno, o "legno puzzo".

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'accesso è agevole e si ha percorrendo una strada asfaltata.

L'edificio è in posizione panoramica.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C "I documenti materiali della cultura" come "Edilizia extra urbana - Ville".
- Edificio individuato con il numero 49 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Carmignano "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico".
- vincolato ai sensi della ex L. 1089/39.

Riferimenti bibliografici:

- "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.